



San Benedetto del Tronto, 7 novembre 2016

*La costruzione dell'identità
e l'educazione all'autonomia*

Dott. Nicola Tagliani - Associazione Italiana Persone Down ONLUS

NON sono eterni bambini

- Un **adulto con disabilità intellettiva** non è un eterno bambino, ma piuttosto un **adulto “semplice”**

Prima dobbiamo fare
un paio di compiti e un paio di giochi
per prepararci ad approfondire l'argomento...

1. IDENTITA': posso dire di me che sono... perché...

Scrivete delle caratteristiche che vi identificano:

3 vostri pregi

3 vostri difetti

Riflettete però su

come siete arrivati a poter dire di voi

le caratteristiche che avete pensato?

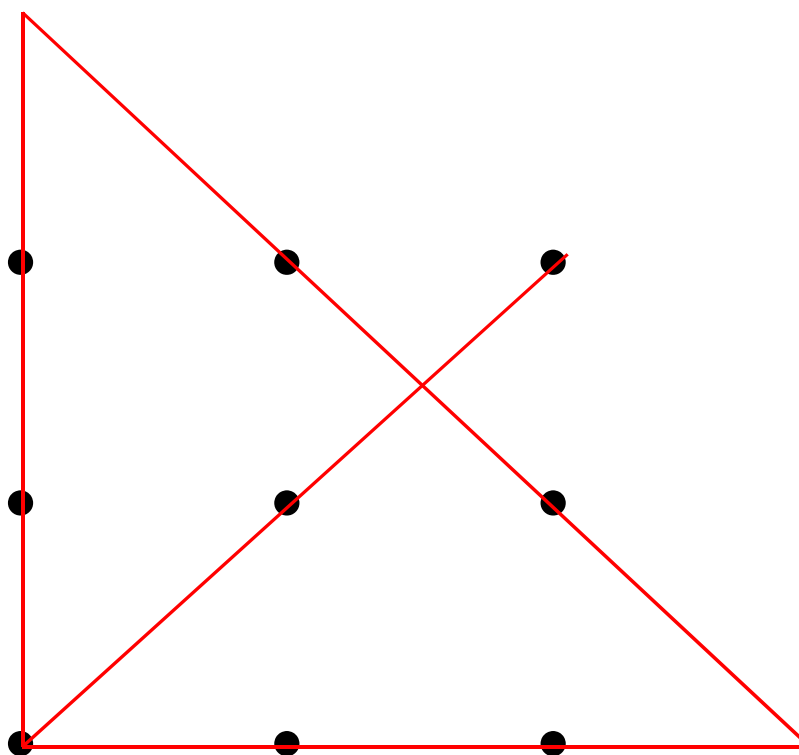
condividiamo...

2. Chi è, cosa fa, come definireste... un ADULTO?

condividiamo...

3. Giochiamo un po'...

Unisci i 9 punti con **4 rette**
senza staccare la matita dal foglio.



4. Giochiamo un po'...

Risolvi l'indovinello:

Un padre ed un figlio stanno viaggiando in automobile.

Ad un tratto fanno un grave incidente.

Vengono soccorsi e portati in ospedale.

Le condizioni del figlio sono gravi e i medici decidono che bisogna immediatamente sottoporlo ad un intervento chirurgico.

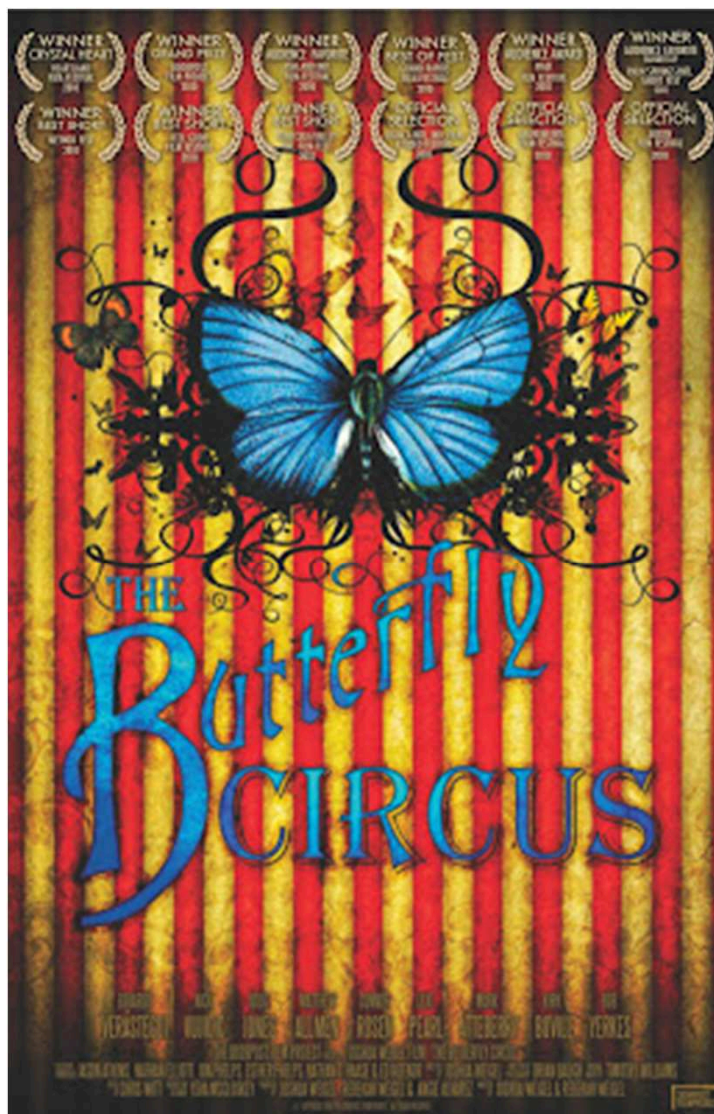
Lo portano quindi in sala operatoria e chiamano d'urgenza il chirurgo.

Questi arriva, entra in sala operatoria e sta per operare quando, ad un certo punto, lascia tutto ed esclama:

«Non posso operare... È mio figlio!».

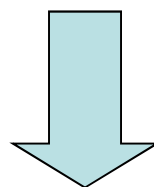
Chi è il chirurgo?

È la madre!

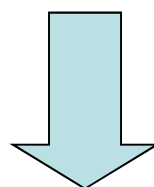


condividiamo...

IDENTITÀ



Ciascuno è **SE STESSO**



Ciascuno è **DIVERSO DAGLI ALTRI**

Per avere un' **IDENTITÀ**
bisogna
avere una **STORIA**

L'identità può essere definita una sorta di

“costruzione della memoria”

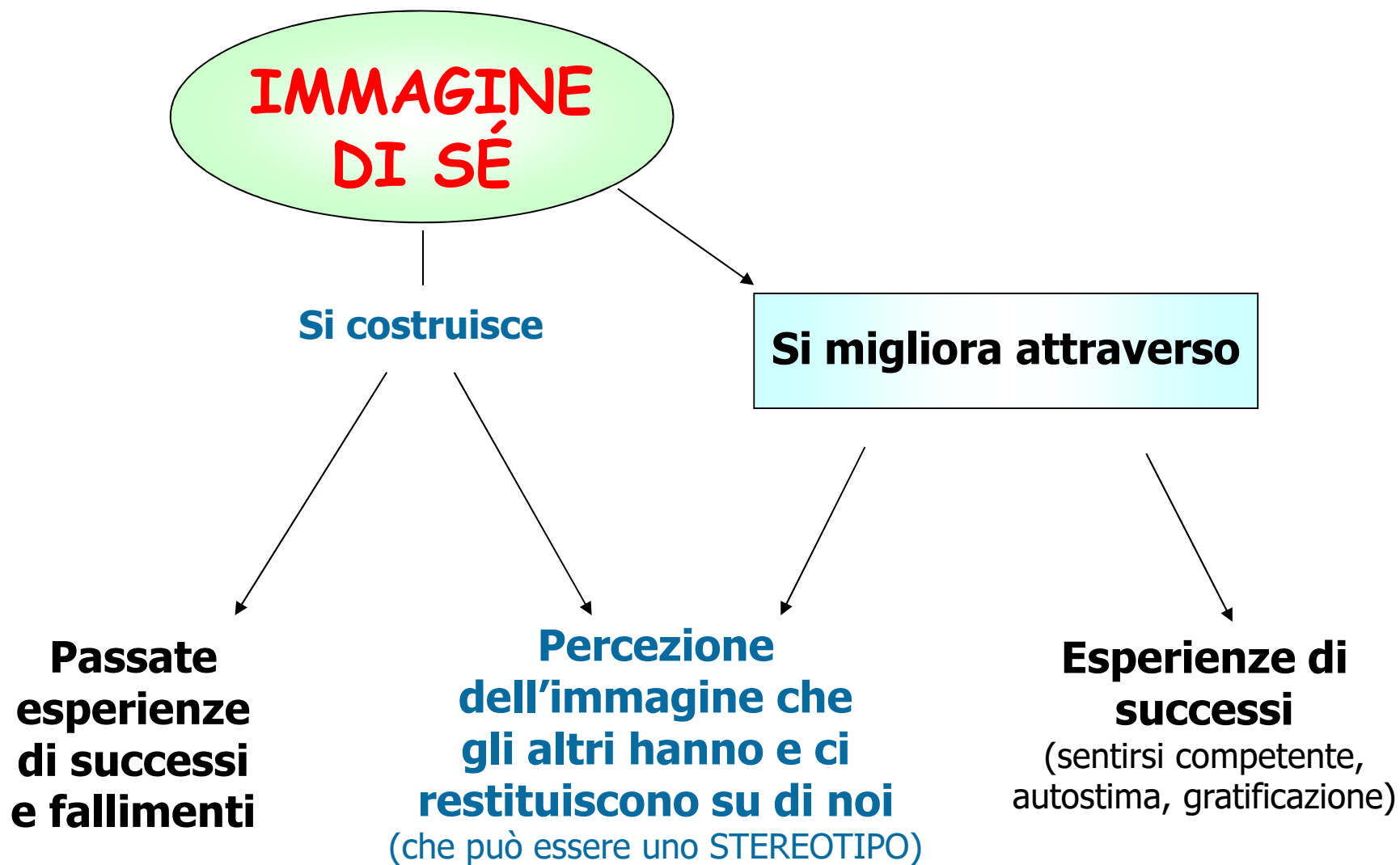
che ci dice **chi siamo**

attraverso

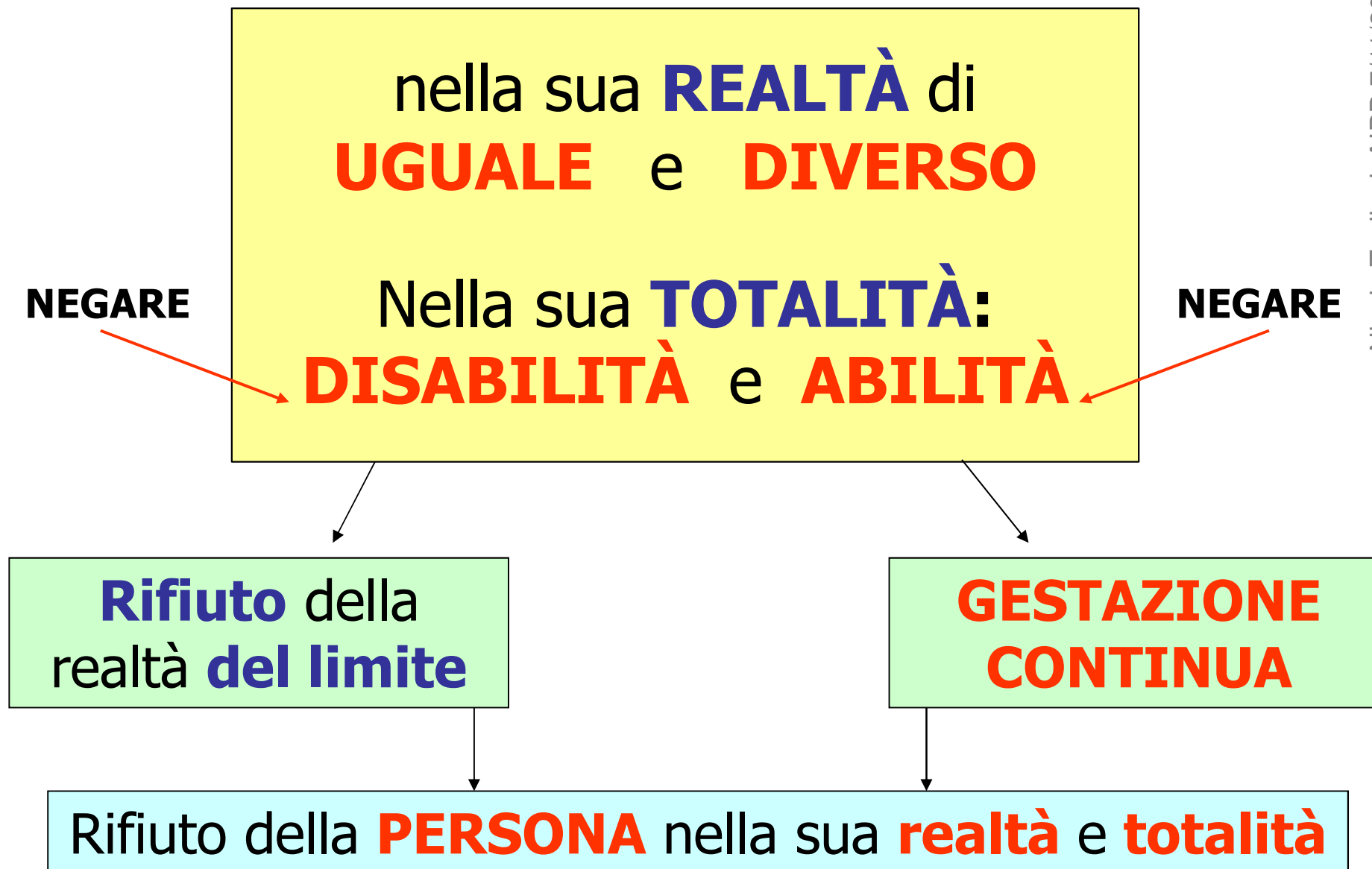
quello che facciamo e/o che abbiamo fatto

**Andiamo a rivedere
come siete arrivati
a definire le vostre identità...**

Compito n° 1

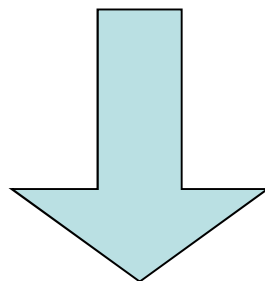


CONSIDERARE LA PERSONA



RISCHIO "GESTAZIONE"

considerare **la parte per il tutto**
cioè
estendere la disabilità a tutta la PERSONA



Abbassare le aspettative
di tutte le competenze della persona
allineandole a quella più bassa

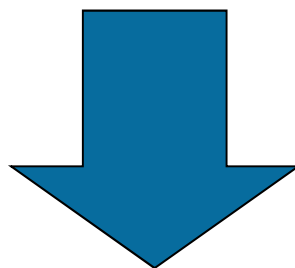
DA RICORDARE SEMPRE: ETEROCRONIA DELLO SVILUPPO

- **Livello motorio:**
ritardo nella deambulazione autonoma e
difficoltà nella capacità fine motoria
- **Livello linguistico:**
 - **comprensione:** la comprensione linguistica risulta notevolmente maggiore rispetto alla produzione
 - **produzione:** difficoltà di linguaggio, integrata da gesti referenziali
- **Livello cognitivo:**
grado variabile di ritardo mentale

DA RICORDARE SEMPRE: ETEROCRONIA DELLO SVILUPPO

MA...

- il **Livello affettivo e socio-relazionale**
non evidenzia differenze
nello sviluppo
che risulta



in linea con le normali tappe

RISCHIO/ERRORE MAGGIORE:

**Abbassare le aspettative
di tutti i livelli della persona
a quelle del livello più basso !**

OCCORRE INVECE...

dare **opportunità di sviluppo**

sia alle **abilità**

che alle **disabilità**

non porre un limite a priori

alle diverse competenze

ma cercarlo

alzando sempre un po' di più le richieste

Andiamo a rivedere le caratteristiche di una persona ADULTA...

Compito n° 2

...e una persona **ADULTA con DI?**

- **Rientra nelle nostre categorie** di persona ADULTA?
- **NO.** Probabilmente metteremmo tutte le caratteristiche di un adulto **al NEGATIVO!**

**Siamo schiavi dello
stereotipo “eterni bambini”!**

Stereotipi e Pregiudizi

Vi ricordate i 2 giochi?

- Sono **meccanismi rigidi, imperfetti, ma necessari alla nostra mente** per semplificare la realtà, per comprenderla e gestirla.
- Attenzione all' **“effetto Pigmalione”**!
- La **consapevolezza** della loro **esistenza** e della loro **ineliminabilità** ci permette di superarli e di andare oltre le prime apparenze.
- Una sola possibilità: **conoscere e incontrare realmente l'altro.**

L'ADULTITA' (C. Lepri)

Legata a concezione ottocentesca:
sposarsi, con figli, lavoro, casa, ...

- Abbiamo un'immagine di **adulto con disabilità**?
- Siamo disposti ad accettare che l'adultità si possa **realizzare solo parzialmente**?
- **Vale la pena** proporre la fatica (e la sofferenza) di diventare adulti a persone con disabilità intellettiva?

Comunque rispondiamo dobbiamo
essere consapevoli che
il nostro comportamento influisce
sulla costruzione dell'identità della persona!

L'ADULTITA' (C. Lepri)

Ostacoli alla costruzione dell'adultità: Il permesso di diventare adulti parte dalla famiglia e dal contesto

- **Pensarsi indispensabili per sempre.** Avere uno “sguardo adulto” e programmare distacchi educativi
- **Difficoltà nel parlare dei limiti.** Aiutare ad incontrare potenzialità e limiti → rischio di costruire un falso sè
- **Immagine rassicurante del bambino.** Si sa cosa fare.
- **Debolezza dei processi adolescenziali** nelle pDI.
- **Scarsità di ruoli sociali nel mondo degli adulti per le persone con DI.** Stereotipo culturale “eterni bambini”

L'ADULTITA' (C. Lepri)

Occorre lavorare su:

- **Bisogno di immaginario.** Diventiamo adulti perché qualcuno a iniziato a pensare che ciò fosse possibile.
Si diventa adulti cominciando da piccoli.
Sognare (“che vuoi fare da grande?”) anche se preoccupa.
Pensami adulto.
- **Normalità di progetto.** Sogno con delle scadenze: il progetto deve avere un limite.
- **Distanziamento educativo.**
Troppi educatori che stanno troppo vicino.
Riequilibrare distanza tra educatore ed educando.
Un processo educativo deve finire, altrimenti è assistenziale.
- **Ruoli sociali interpretabili, riconosciuti e valorizzati.**

...Sono eterni bambini ?

- Un **adulto con disabilità intellettiva** non è un eterno bambino, ma piuttosto un **adulto “semplice”**
- L'autopercezione della nostra identità dipende da **come ci vedono e ci trattano gli altri...**

...INIZIAMO NOI A PENSARLI ADULTI !

Mi vedo grande nello sguardo degli altri.

www.disabilitaintellettive.it

Sito AIPD dedicato alla formazione

(ancora in costruzione!)

Videolezione

“La costruzione dell’identità adulta”

di Carlo Lepri



Grazie per l'attenzione e...

...a domani !!